



ACCADÉMIA INTERNAZIONALE
DI SCIENZE E TECNICHE SUBACQUEE
INTERNATIONAL ACADEMY OF UNDERWATER
SCIENCES AND TECHNIQUES



Regione Siciliana
Assessorato del Turismo,
dello Sport e dello Spettacolo



Ministero
dei Beni e delle
Attività Culturali
e del Turismo
Progetto Esclusivo "MICE IN ITALIA"
L. 27/02/2006 art. 6, c. 12/28



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

soprintendenza



del mare



Comune
di Ustica

USTICA

centro
congressi

storie che emergono dal Mare



dal 29
agosto
al 10
settembre
2017



PANTELLERIA
Cala Tramontana

MARAUSA
Relitto Romano

PROGETTO SCUOLA MUSEO
Simulazione cantiere subacqueo

LEVANZO
Cala Minnola

ITINERARI CULTURALI SUBACQUEI

GIAPPONE
Ricerche subacquee

LIBIA - RAS AL HILAL
Campagna di ricerche

SCAURI - PANTELLERIA
Relitto tardo romano

ARMI E CANNONI

**RICERCHE ARCHEOLOGICHE
IN ALTOFONDALE**

BATTAGLIA DELLE EGADI

BENI ETNOANTROPOLOGICI
I mestieri del mare

BENI ETNOANTROPOLOGICI
Culto e ritualità

ISOLE EOLIE
Ricerche in altofondale

LIPARI
Strutture di Sottomonastero

MARZAMEMI
Marzamemi Maritime
Heritage Project

PROGETTI EUROPEI

TELECONTROLLO SUBACQUEO

RELITTI DI GELA

LA MOSTRA

Storie che emergono dal Mare

Questa mostra, concepita a 13 anni dalla nascita della Soprintendenza del Mare, presenta le principali attività svolte in Sicilia e in contesti internazionali da questa struttura della Regione Siciliana che assolve ai suoi compiti istituzionali conseguendo risultati di eccellenza riconosciuti da enti e istituzioni internazionali, assicurando la tutela dei beni sommersi e sperimentando azioni ormai divenute *best practices* adottate a livello mondiale dall'UNESCO.

Il percorso espositivo comprende 20 pannelli che illustrano le principali attività dal 2004 ad oggi mentre un documentario presenta le principali scoperte e indagini effettuate in questi anni. Una piccola ma significativa esposizione di reperti archeologici recuperati nei fondali siciliani completa la mostra.

La nascita della Soprintendenza del Mare

La Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana, nasce nel 2004 provenendo da due esperienze precedenti, il GIASS - Gruppo di Intervento Archeologia Subacquea Sicilia prima e SCRAS - Servizio Coordinamento Ricerche Archeologiche Sottomarine dopo, che hanno gettato le basi per la creazione della Soprintendenza sia con dotazione di mezzi che di personale. La Soprintendenza del Mare ha come compiti istituzionali la ricerca, la tutela e la valorizzazione del patrimonio sommerso dei mari circostanti la Sicilia e le sue isole minori. Non solo i reperti archeologici sono oggetto di attenzione, ma anche ciò che riguarda l'epoca post medievale e moderna, ed ancora riti e credenze, superstizioni e mestieri del mare, paesaggi costieri e sottomarini. Temi come l'ambiente e l'antropologia legati al patrimonio culturale marino siciliano sono obiettivi di ricerca assolutamente nuovi, che pongono la Soprintendenza in un'ottica istituzionalmente innovativa. Lo studio e il monitoraggio dei relitti moderni sta consentendo inoltre la realizzazione di una mappatura completa di quelli conosciuti, un eccellente sistema di monitoraggio del deperimento dei relitti stessi avendo instaurato con i subacquei ricreativi e con i diving center un efficace rapporto di collaborazione. La Soprintendenza è costituita da archeologi, etnoantropologi, naturalisti, ingegneri, architetti, geologi, ricercatori bibliografici e d'archivio, sommozzatori, geometri, fotografi e videooperatori, informatici e disegnatori; inoltre un team di impiegati amministrativi assicura l'attività della struttura. La ricerca viene effettuata nei mari siciliani ed anche all'estero, spesso in collaborazione con professionisti che operano nelle Università ed enti di ricerca italiani e stranieri, ma anche con subacquei amatoriali singoli o riuniti in associazioni culturali o di volontariato. L'attività si svolge anche in alto fondale con l'ausilio di attrezzature sofisticate e sulla base di notizie storiche, fonti bibliografiche, segnalazioni, target, notizie. La tutela viene svolta in termini pluridisciplinari con il concorso di tutti i servizi tecnici. I dati acquisiti nelle attività di ricerca e tutela confluiscono nel S.I.T. (Sistema Informativo Ter-

ritoriale delle emergenze culturali e paesaggistiche marine) periodicamente aggiornato, dove sono stati inseriti centinaia di punti georeferenziati indicativi di siti d'interesse culturale. Viene svolta inoltre una grande attività di divulgazione attraverso la promozione di iniziative culturali, manifestazioni, convegni, pubblicazioni scientifiche, filmati, documentari e attraverso il mondo di internet con un sito web e i principali social network. Grande attenzione è stata dedicata ai progetti con le scuole, da quella dell'infanzia fino all'Università: numerosi i progetti svolti con scuole di tutta la Sicilia con le quali in molti casi si è anche potuta sperimentare l'esperienza diretta portando sott'acqua gli studenti per vedere da vicino la simulazione di un vero cantiere archeologico subacqueo. In tutti e tre i settori d'intervento (ricerca, tutela e valorizzazione) un aiuto fondamentale viene assicurato dalle forze dell'ordine che agiscono in mare e principalmente dalla Guardia di Finanza, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia Costiera. Anche i diving center sparsi lungo le coste siciliane e nelle isole adiacenti costituiscono un valido supporto all'attività.

La tutela e la valorizzazione del patrimonio sommerso

Sul piano della tutela e della valorizzazione sono stati raggiunti significativi traguardi aprendo una strada che già in molti hanno iniziato a seguire sia in Italia che all'estero. Nel breve volgere della recente storia dell'archeologia subacquea come scienza, cioè dagli anni '50 del secolo appena finito ad oggi, la parola "recupero" è stata a lungo intrinsecamente legata ad ogni pratica che comportasse lo studio, l'analisi e la fruizione di beni, relitti e architetture sommerse. Fare archeologia subacquea significava, quasi automaticamente, recupero. Ciò rispondeva ad un costume diffuso fino all'avvento delle moderne tecniche di immersione che hanno "democratizzato" l'andare per mare e nel mare allargando in curva esponenziale il numero di coloro che possono agevolmente raggiungere le profondità marine, seppur limitate. Un tempo l'elemento mare era visto come qualcosa di diverso: il cosiddetto "sesto continente" dove era possibile penetrare soltanto attraverso la fantasia di Jules Verne. Oggi la situazione è notevolmente mutata. Considerata la facilità con cui attualmente si può fare attività subacquea, una sviluppata nuova sensibilità verso le testimonianze del passato, sia in terra che in mare, tende a non decontestualizzarle. Una visione squisitamente antropologica del bene archeologico, agevolata ed amplificata da una lettura processualista dei fenomeni storico-archeologici, ci impone di non scomporre i contesti che la storia ed il tempo ci hanno preservato uniti. Pertanto è costume e mentalità diffusa tentare di lasciare il più possibile i materiali nei contesti originari laddove non si pongano problemi di tutela e conservazione. Il mare non sfugge a questa logica. Anzi il trattato UNESCO per la protezione del patrimonio culturale sommerso pone la specifica raccomandazione di evitare il più possibile il prelievo di oggetti dal fondo del mare. Il mare viene visto, pertanto, come un grande ▼

Alcuni reperti che raccontano una storia millenaria



MONETE PUNICHE

A 13 metri di profondità, in località Cala Tramontana a Pantelleria, è stato rinvenuto un deposito monetale di 3471 monete, nei pressi dei resti del carico di un relitto databile alla prima metà del III sec. a. C..

Le monete sono in bronzo ed hanno un diametro di circa 25/28 mm e un peso di circa 16/18 grammi. Rappresentano al dritto un volto femminile di profilo con la testa rivolta verso sinistra e l'acconciatura sostenuta da una corona di grano, probabilmente riferibile a Kore, mentre al rovescio una protome equina accompagnata spesso da simboli punici.

Questo tipo di moneta, databile tra il 264 ed il 241 a.C., sembra avere conosciuto differenti zecche di emissione, soprattutto in Sicilia e in Sardegna.



LINGOTTI DI PIOMBO

Nell'estate del 2006, un subacqueo ha ritrovato casualmente 13 lingotti di piombo di origine romana ad una profondità di 7 metri non lontano dal porto di Capo Passero, in provincia di Siracusa. I lingotti hanno un peso di 100 libbre romane (circa 33 kg), sono di provenienza spagnola e presentano minerali di piombo estratti nella regione di Cartagena. Tutti i lingotti presentano tre timbri rettangolari: nei lingotti qui esposti, oltre al delfino stilizzato sono presenti le iscrizioni **MPLANI L.F** e **RV..IN** (Marcus Planius Russinius) che indicano un'importante famiglia romana che commerciava il piombo nel bacino occidentale del Mediterraneo nella prima metà del I sec. a. C.. La sezione trapezoidale è caratteristica di un tipo di lingotti prodotti in Spagna, risalenti al II/I sec. a. C. - I sec. d. C., e ritrovati in numerosi altri naufragi nel Mediterraneo. Il piombo, metallo resistente alla corrosione e facile da lavorare, è stato ampiamente utilizzato in antichità per la costruzione di impianti idraulici, in architettura e impiegato nelle costruzioni navali, nonché come conservante per il cibo e additivo del vino per fermarne la fermentazione.



ELMI CORINZI

I due elmi provengono dal mare antistante la contrada Bulala di Gela, luogo ben noto archeologicamente poiché è da qui che provengono interessanti tracce di relitti. Si tratta di oggetti simili, ben inquadrabili nella tipologia dell'elmo corinzio ampiamente diffuso in Grecia e negli ambienti coloniali della Sicilia e della Magna Grecia tra il 650 e il 450 a.C..

Sono costituiti da ampia calotta con grandi cavità semilunate dal contorno quasi a mandorla per gli occhi, da paranaso rettangolare allungato con estremità arrotondata e da due ampie paragnatidi (placche protettive per le guance). Una fila di piccoli fori si trova lungo tutto il bordo e servivano per il fissaggio di fodere in cuoio o tessuto all'interno.

Gli elmi possono essere datati nell'arco del VI sec. a.C., e più precisamente tra il 580 ed il 520 a.C.. La loro associazione con i lingotti di oricalco all'interno dello stesso relitto appare molto probabile anche a giudicare dalla datazione di altri manufatti ceramici rinvenuti nell'area.



ANFORA DRESSSEL 21-22

Contenitore recuperato dal relitto Panarea II (I sec. d. C.), quasi del tutto privo di collo in cui raramente si evidenzia la separazione tra il collo e la pancia.

Le anse sono piccole, con sezione a mandorla e scanalatura centrale sulla parte sommitale.

Il puntale è pieno. Mentre per l'area occidentale è stata accertata la presenza di una produzione afferibile all'atelier di Alcamo Marina, per l'impasto della tipologia Botte 1b rimane aperto il problema dell'identificazione di eventuali atelier artigianali.



ANFORA AFRICANA

Anfora del tipo africana cilindrica recuperata nel 2009 nei fondali del Canale di Sicilia.

Si tratta di un contenitore cilindrico caratterizzato dal corpo leggermente espanso nella parte inferiore, con largo collo troncoconico, anse dal profilo "ad orecchio" a sezione ellittica applicate sotto l'orlo e alla base del collo e fondo con corto puntale pieno. L'argilla è di colore arancio chiaro, compatta, ruvida e leggermente porosa, ricca di piccoli inclusi chiari di natura calcarea e cristallina; ingubbio esterno di colore rosato molto chiaro.

Esemplari di questo tipo rinvenuti anche in Spagna e a Roma, indicano le città costiere della Bizacena e Zeugitana (Tunisia centrale) quali luoghi di esportazione del contenitore, forse per il trasporto del *garum*, una salsa di pesce apprezzata dai romani. L'anfora si inquadra in un'arco cronologico che va dalla fine del II sec. a tutto il IV sec. d. C..



ANFORA IN PIOMBO CON CEPPO E CONTROMARRA

L'ancora si è evoluta nel corso dei secoli dalle rudimentali attrezzature litiche fino al tipo in piombo, che si afferma intorno al IV sec. a.C..

La scelta del piombo fu determinata non solo da motivi economici, in quanto facilmente reperibile, ma anche per la sua duttilità, resistenza ed elasticità, che permettevano un'estrema praticità di impiego e la possibilità di essere fuso direttamente sulla parte lignea senza danneggiarla.

Le ancore a ceppo fisso sono le più frequenti e dotate di due bracci di analoghe dimensioni e di una cassetta centrale nella quale veniva saldato il fusto di legno; quest'ultimo era attraversato da un perno di piombo, fuso all'interno del fusto stesso; la colata di piombo poteva avvenire in stampi anche ricavati direttamente nel terreno o in materiali refrattari (terracotta, pietra, gesso, etc.). La contromarra, più piccola, a tre fori e con i due bracci divergenti, era nella parte opposta del fusto e incatenava l'ancora al fondo.



museo diffuso ove le testimonianze dell'uomo del passato convivono e vanno lette senza alterarne il contesto originario di giacitura. È proprio in virtù di questi principi che da anni la Soprintendenza del Mare ha intrapreso in Sicilia il nuovo modello che prevede di lasciare i reperti in mare. La prima parziale esperienza avvenne ad Ustica negli anni 80 con la creazione del primo itinerario archeologico subacqueo italiano che, per la verità, era anche un museo poiché raccoglieva oggetti altrove recuperati. Da quella prima fondamentale esperienza si è fatta molta strada e infatti ad oggi sono 23 gli itinerari archeologici subacquei già realizzati (a Cala Gadir, Cala Tramontana e Punta Tracino a Pantelleria, a Cala Minnola a Levanzo, a S. Vito Lo Capo, a Ustica, a Marzamemi, a Filicudi, ad Acitrezza con il primo itinerario riservato ai non vedenti, a Taormina e molti altri ancora). In particolare, a Cala Gadir e a Cala Minnola, un sistema di telecamere in funzione 24 ore su 24, consente la visita del sito a distanza (e nel caso di Gadir anche via web). Questo nuovo concetto di fruizione e musealizzazione dei beni culturali allarga la fascia di utenza dei fruitori subacquei consentendo anche a chi non è in possesso di brevetto subacqueo o non ha la possibilità di raggiungere i siti di immersione, di godere delle bellezze dei fondali e dei reperti archeologici direttamente *in situ*. Laddove si creano le condizioni per una sicura permanenza dei reperti al fondo del mare abbiamo la possibilità di riunirli in un itinerario o parco subacqueo che permetta al visitatore di vedere gli oggetti direttamente nella loro originaria giacitura che mantiene intatte le connotazioni date dai millenni di immobilità. Il dato contestuale assume, quindi, il valore di ulteriore messaggio culturale per aiutare l'odierno visitatore a comprendere al meglio valenze, funzioni, vicissitudini e interazioni tra gli oggetti archeologici.

La ricerca archeologica

Tuttavia archeologia subacquea vuol dire anche ricerca, scavo e recupero. È il caso delle sensazionali scoperte effettuate nel mare di fronte Trapani, dove è stato individuato il luogo esatto della battaglia delle Egadi che il 10 marzo del 241 a.C. decise la vittoria dei Romani alla fine della prima guerra punica. Sul fondo di quel mare giacevano alcuni rostri in bronzo che, recuperati, sono diventati oggetto di richiamo culturale e turistico apprezzato in tutto il mondo. E ancora le straordinarie esperienze in collaborazione con le fondazioni americane Aurora Trust e Global Underwater Explorer che ci hanno consentito di esplorare relitti profondi a oltre 130 metri di profondità grazie all'utilizzo di minisommersibili che ci hanno permesso di osservare da vicino relitti intatti a profondità fino a qualche anno fa impensabili. O ancora il progetto iniziato nel 2013 in provincia di Siracusa, a Marzamemi, dove la Soprintendenza del Mare sta conducendo con la Stanford University una campagna di ricerche e scavo sul sito del relitto di una nave che trasportava una basilica bizantina, naufragata in pochi metri

d'acqua. E le numerose campagne di scavo hanno permesso di studiare siti importanti quali il relitto tardo romano di Scauri a Pantelleria, il relitto della nave romana di Marausa in provincia di Trapani, il relitto di Cala Minnola a Levanzo, il tesoretto di 3471 monete puniche scoperte a Cala Tramontana a Pantelleria, le strutture sommerse del porto romano di Sottomonastero e i relitti di Capistello a Lipari.

I progetti europei

Grazie alle attività svolte all'interno di progetti europei, le nuove tecnologie e le più innovative tecniche di indagine subacquea sono entrate a far parte del modo di operare della Soprintendenza: progetti come Culturatas, Archaeomap, Arrows, Itaca, POIN – Itinerari culturali subacquei in Sicilia hanno consentito di sviluppare tecnologie quali il rilievo subacqueo 3D, la ricerca strumentale con AUV – Autonomous Underwater Vehicle e ROV – Remotely Operated Vehicle o ancora con sofisticati Side Scan Sonar o Multibeam; le ricerche archeologiche sottomarine utilizzando la tecnologia satellitare o un sistema di riconoscimento subacqueo dei reperti che consente ai turisti subacquei di ottenere informazioni direttamente sott'acqua visualizzando su un mini computer legato al polso le informazioni relative ai reperti che stanno osservando. E molti altri progetti in cui si è costruito un sistema rete con molte analoghe strutture europee per un nuovo approccio nella gestione dei siti culturali subacquei e costieri. Fin dalla sua nascita, la Soprintendenza del Mare è stata chiamata a collaborare per progetti di ricerca e scavo subacqueo in tutto il mondo: in Giappone alla ricerca della flotta delle navi di Kubilai Kan, in Libia per studiare e documentare decine di siti costieri e sommersi e una nave veneziana con 21 cannoni affondata a Ras Al Hilal. In Tunisia per creare itinerari subacquei sulla scorta dell'esperienza siciliana, in Congo, in Australia, in Turchia, in Kenya dove è in corso di realizzazione una mappatura dei fondali per la creazione di itinerari subacquei.

La passione per il mare

In tutti questi anni, è stato il pubblico che a vario titolo (scientifico, istituzionale ed amatoriale) ha animato questo meraviglioso mondo delle attività subacquee a valutare la ormai più che decennale attività della Soprintendenza del Mare. Noi pensiamo di avere agito bene, nel rispetto delle norme scritte ed eticamente apprezzate, nel rispetto del valore intrinseco del patrimonio culturale sommerso e nel rispetto delle aspirazioni legittime della società civile. È una grande soddisfazione che si aggiunge alla constatazione di aver lavorato con passione e professionalità, avendo conseguito risultati oggettivamente importanti che già la comunità nazionale ed internazionale ha riconosciuto come tali. Ma rimane anche la grande soddisfazione e convinzione che tutto ciò è stato possibile perché è il frutto della condivisione con colleghi, ricercatori, operatori delle forze dell'ordine e gente comune di una grande passione: il mare. ●



ORGANIZZAZIONE

Salvo Emma
Adriana Fresina
Ciro Grillo
Attilio Licciardi
Angela Scaduto
Sergio Scaffidi
Sebastiano Tusa

TESTI

Salvo Emma
Sebastiano Tusa

SCHEDE REPERTI

Adriana Fresina
Roberto La Rocca
Francesca Oliveri
Sebastiano Tusa

FOTOGRAFIE E DOCUMENTARIO

Salvo Emma

TRADUZIONI

Ciro Grillo

GRAFICA E STAMPA

Massimo Dillo
Officine Grafiche - Palermo



Regione Siciliana
Assessorato del Turismo,
dello Sport e
dello Spettacolo



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Progetto Eccellenza "MICE IN ITALIA"
L. 296/2006 - art.1 c.1228



ACCADEMIA INTERNAZIONALE
DI SCIENZE E TECNICHE SUBACQUEE

INTERNATIONAL ACADEMY OF UNDERWATER
SCIENCES AND TECHNIQUES

Viale Tiziano, 74 • Roma
info@underwateracademy.org
www.underwateracademy.org

soprintendenza



delmare

Via Lungarini, 9 • Palermo
urp.sopmare@regione.sicilia.it
www.regione.sicilia.it/beniculturali/sopmare